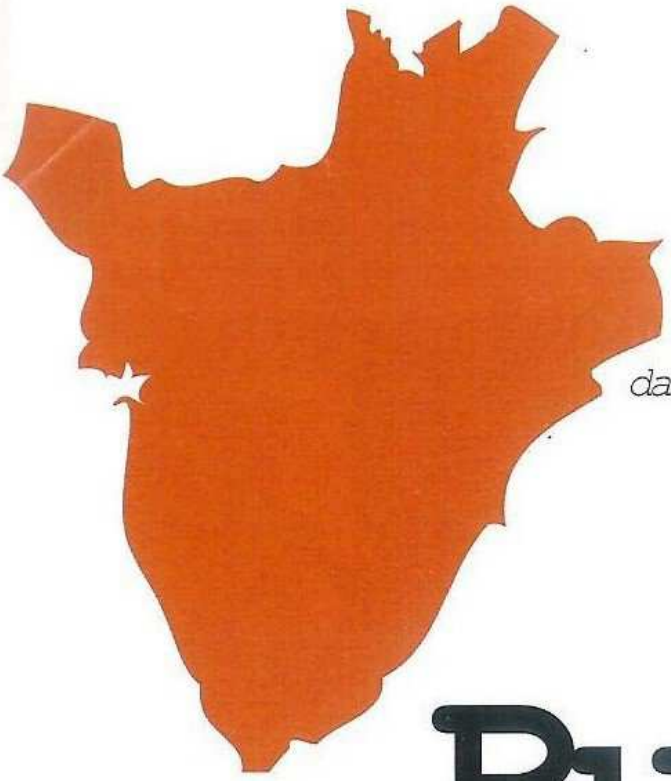
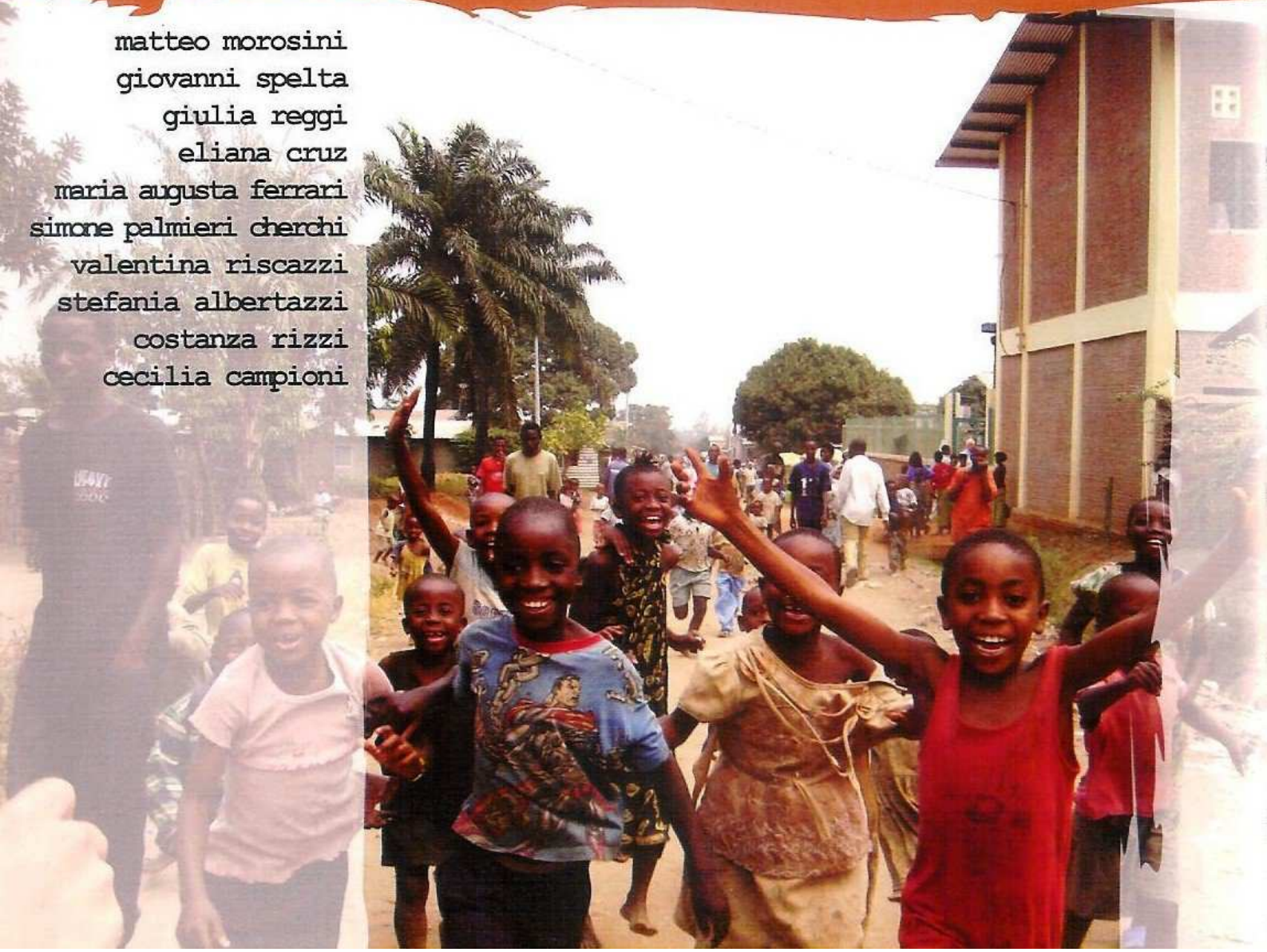


"Il viaggio disperato
per salvare la mia anima
attraverso i vostri sorrisi.
Il viaggio che vorrebbero fare
i vostri occhi lontani,
attraverso i miei occhi,
da quella terra che di occhi non ha.
Terra cieca, terra morta,
terra che non semina più da tempo.
Terra che si mangia
la saggezza dei propri avi.
Terra che ha paura di volare."
- Eliana -

Burundi

matteo morosini
giovanni spelta
giulia reggi
eliana cruz
maria augusta ferrari
simone palmieri cherchi
valentina riscazzi
stefania albertazzi
costanza rizzi
cecilia campioni



Bujumbura

Destinazione del nostro viaggio in Burundi è il Centro Jeunes Kamenge, nella città di Bujumbura.

Bujumbura è la capitale del paese, è situata sul Lago Tanganika ed è la più grande città dello stato. Essa divenne insediamento militare dell'Africa Orientale Tedesca nel 1889 e da allora crebbe sempre più di dimensioni; nel 1994 la popolazione stimata era di 300.000 abitanti, mentre attualmente è di 450.000.

Dopo la prima guerra mondiale divenne il centro amministrativo del mandato belga della Società delle Nazioni del Ruanda-Urundi ed il nome della città venne cambiato da Usumbura a Bujumbura quando il Burundi divenne indipendente nel 1962; proprio dal momento dell'indipendenza, Bujumbura è stata scena di frequenti combattimenti tra i due principali gruppi etnici del paese, con le milizie Hutu che si opponevano all'esercito dominante dei Tutsi.

La città è sede di un aeroporto internazionale e di un porto sul lago, di diversi mercati molto caratteristici, uno stadio, una moltitudine di luoghi di culto religiosi per tutte le religioni presenti nel paese, una cattedrale nell'Arcidiocesi di Bujumbura, un museo geologico; altre attrazioni nelle vicinanze sono il Rusiki National Park e il monumento di David Livingstone, Henry Morton e Stanley a Mugere, dove questi si fermarono 14 giorni dopo la loro prima visita storica a Ujiji, in Tanzania, il palazzo presidenziale e la sorgente del Nilo.

I Quartieri Nord sono sei, sorgono alla periferia di Bujumbura e dallo scoppio della guerra nel 1994 hanno subito maggiormente una situazione di disagio: Buterere, Cibitoke, Ngagara, Kinama, Kamenge e Gihosha.

Nelle città africane, infatti, la parola periferia significa povertà estrema, disoccupazione, sfruttamento e sottosviluppo. Sono quartieri difficili, con i loro 200.000 abitanti che vivono in emergenza continua, senza servizi sociali, senza nessuna organizzazione di convivenza

Storia del Burundi

Il Burundi è stato abitato fin dai tempi più antichi. Le prime testimonianze archeologiche datano ad un milione di anni fa. Ma le prime notizie storiche, supportate da fonti di letteratura orale, narrano della nascita del Regno del Burundi ad opera di Ntare Rushatsi presumibilmente attorno al 1680. La lontananza dal mare e l'impossibilità di raggiungere le terre rundi risalendo corsi d'acqua ritardarono fino alla seconda metà dell'ottocento le prime incursioni di viaggiatori arabi ed europei.

Nel 1884 i tedeschi invasero sia il Burundi che il Ruanda, entrambi annessi come protettorato all'Africa Orientale Tedesca. Durante la prima guerra mondiale i Belgi invasero a loro volta i territori che vennero chiamati Ruanda-Urundi ed affidati dalla Società delle Nazioni al Belgio come mandato.

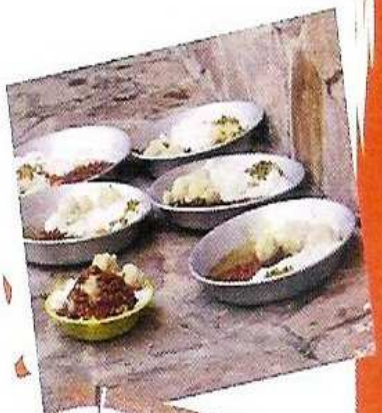
L'amministrazione belga mantenne sostanzialmente gli assetti sociali e politici preesistenti, secondo i principi dell'amministrazione indiretta, ma non tenne conto della complessità della struttura tradizionale ed operò una drastica semplificazione di tipo razziale, secondo i dettami dell'epoca, avvantaggiando una parte sociale minoritaria, i tutsi, ai danni della maggioranza, composta dai hutu ed i twa.

Negli anni Trenta i Belgi indissero un censimento allo scopo di rilasciare documenti d'identità con l'indicazione dell'etnia: tutsi, hutu o twa.

Questo censimento fu il primo evento storico che permise la trasposizione dal piano ideologico alla realtà quotidiana della "finzione coloniale" dell'etnia. Talmente inconsistenti erano gli elementi 'razziali' su cui fondare questa distinzione che gli addetti alla rilevazione dei dati furono costretti ad assumere il numero dei capi di bestiame posseduti come criterio di distinzione etnica. Da questo status dipese il diritto di accesso o meno all'istruzione e a ogni privilegio concesso dai belgi ai loro interlocutori tutsi.

Il Burundi ottenne l'indipendenza nel 1962, come monarchia costituzionale, ma da questo momento la tensione tra i due gruppi etnici diede luogo a una successione drammatica di colpi di stato. Gli scontri etnici in Burundi e Ruanda, soprattutto negli anni novanta, contribuirono a isolare i due paesi dalla comunità internazionale e anche dagli stessi paesi confinanti, che tuttavia furono parte attiva nei tentativi di riconciliazione, a partire dagli accordi di Arusha del 1993 (colloqui di pace fra hutu e tutsi tenutisi in Tanzania).

Mangiare



Piatto tipico: come in tutta l'Africa il piatto tipico è formato da riso e fagioli. Il riso viene coltivato dagli stessi burundesi come cibo base e semplicemente bollito. I fagioli a differenza dei nostri si presentano piccoli e con colori intensi (gialli, viola, verdi); vengono consumati in tutti i piatti, conditi.

Frutti tropicali: Mango, Papaia, Maracuja, Ananas, Avocado, Banana.

Canna da zucchero: venduta pronta da mangiare, basta sfogliarne la sottile corteccia

Sacchetti di succo e acqua: è frequente vedere nei quartieri delle persone che trasportano secchi pieni di bustine, come fossero sacchetti di plastica; vengono venduti pieni di acqua o succo da bere a 50 Franchi l'uno.

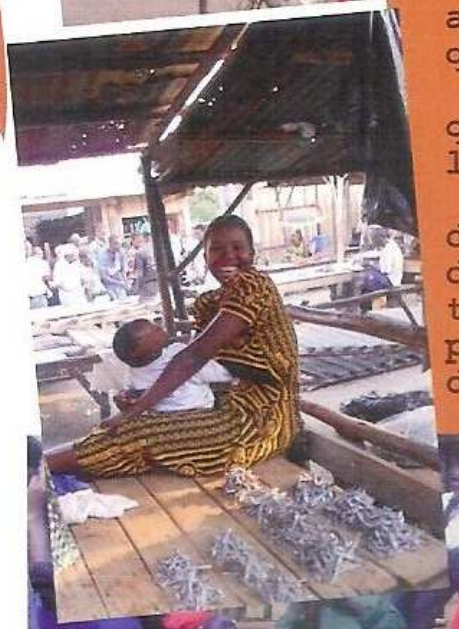
Bibite gasate: in Burundi sono richiestissime le bibite targate dai distributori mondiali, in molti momenti della giornata o in occasioni speciali è quasi un obbligo andare a bere una "fanta", che si traduce in una bottiglietta di vetro,di 50cl circa nei gusti: Fanta Citron, Coca-cola, Schweppes, Fanta Orange.

Carne di capra: usata nella maggioranza delle cucine, alla griglia o in umido per accompagnarla al cus cus. Mangiata anche come Brochettes (spiedini)

Pesce: del lago, di vari tipi.

Verdure: di vario genere, tra cui le cipolle bianche, più dolci delle nostre (ma che lasciano un alito particolarmente marcato). Anche la Manioca...

Il mercato



Il mercato a Bujumbura, e generalmente in Africa, è visto come un luogo di incontro, di discussione e di movimento dove è possibile soddisfare tutti i tipi di richieste possibili di acquisto, dove si può davvero apprendere "l'arte del contrattare" che è all'ordine del giorno; anzi sembra quasi un obbligo.

A Bujumbura, il mercato più grande e rinomato preso come maggior punto di riferimento è il "Marché central" che si trova nel centro della capitale.Si tratta di un enorme capannone in legno che raduna banchetti di tutti i tipi. In questo luogo infatti si riuniscono commercianti provenienti da tutta l'Africa che portano qui, nel centro della capitale del Burundi, la loro mercanzia. C'è sempre una gran confusione e un gran movimento, e rischiare di perdersi tra un banco e l'altro è molto facile. Si può veramente spaziare tra i prodotti: dalla frutta più esotica ai capi coloratissimi di vestiario, dalla bigiotteria alle spezie, dal caffè al the aromatizzato. Decisamente diffusi sono i banchi di stoffe, dalle più preziose alle più variopinte, e quelli che espongono cosmetici.

A pochi minuti dal mercato centrale si trova invece il cosiddetto "Marché de Saint-Paul". Rispetto agli altri mercati della capitale, è un luogo più tranquillo, meno affollato e dispersivo.

Il mercato di Saint-Paul è unico nel suo genere in quanto offre esclusivamente prodotti di artigianato locale.

Qui si possono trovare maschere africane, statue di varie dimensioni, monili intagliati nel legno di ottima lavorazione, pannelli decorativi, bigiotteria locale (soprattutto orecchini di legno o di paglia intrecciata), strumenti realizzati con pelle di capra, vacca o con corna di animale.

Burundi